

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA

## L'M.R.P. esita ad appoggiare la candidatura di A. Pinay

Il primo ministro designato darà solo venerdì la sua risposta a Coty - I radical-socialisti per la partecipazione al nuovo governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8. — Le difficoltà incontrate nella soluzione della crisi hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani, Pinay avrà con Coty un «colloquio orientativo».

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici da lui sollecitati aderiscono al suo invito, sperando di trovare, come gli Mendes-France, una maggioranza occasionale.

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura.

Per rendere pienamente operante, alle eventuali defezioni, dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi.

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la democrazia etichetta di una falsa «unità nazionale», realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dai socialdemocratici ai golisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto reticenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto il corso di un «colloquio» con Pinay, i ministri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare «con interesse» la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive, con il governo su ogni decisione importante. I d.c. per bocca del deputato Lecourt, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quella della S.P.O.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali, in 31 voti positivi su 47, 3 astensioni, decidevano stessa, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-golisti si riservavano una decisione. Essi si pru-

pongono a quanto si dice di lanciare un manifesto in cui si hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani, Pinay avrà con Coty un «colloquio orientativo».

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici da lui sollecitati aderiscono al suo invito, sperando di trovare, come gli Mendes-France, una maggioranza occasionale.

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura.

Per rendere pienamente operante, alle eventuali defezioni, dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi.

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la democrazia etichetta di una falsa «unità nazionale», realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dai socialdemocratici ai golisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto reticenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto il corso di un «colloquio» con Pinay, i ministri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare «con interesse» la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive, con il governo su ogni decisione importante. I d.c. per bocca del deputato Lecourt, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quella della S.P.O.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali, in 31 voti positivi su 47, 3 astensioni, decidevano stessa, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-golisti si riservavano una decisione. Essi si pru-

vono a quanto si dice di lanciare un manifesto in cui si hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani, Pinay avrà con Coty un «colloquio orientativo».

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici da lui sollecitati aderiscono al suo invito, sperando di trovare, come gli Mendes-France, una maggioranza occasionale.

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura.

Per rendere pienamente operante, alle eventuali defezioni, dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi.

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la democrazia etichetta di una falsa «unità nazionale», realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dai socialdemocratici ai golisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto reticenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto il corso di un «colloquio» con Pinay, i ministri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare «con interesse» la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive, con il governo su ogni decisione importante. I d.c. per bocca del deputato Lecourt, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quella della S.P.O.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali, in 31 voti positivi su 47, 3 astensioni, decidevano stessa, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-golisti si riservavano una decisione. Essi si pru-

vono a quanto si dice di lanciare un manifesto in cui si hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani, Pinay avrà con Coty un «colloquio orientativo».

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici da lui sollecitati aderiscono al suo invito, sperando di trovare, come gli Mendes-France, una maggioranza occasionale.

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura.

Per rendere pienamente operante, alle eventuali defezioni, dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi.

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la democrazia etichetta di una falsa «unità nazionale», realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dai socialdemocratici ai golisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto reticenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto il corso di un «colloquio» con Pinay, i ministri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare «con interesse» la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive, con il governo su ogni decisione importante. I d.c. per bocca del deputato Lecourt, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quella della S.P.O.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali, in 31 voti positivi su 47, 3 astensioni, decidevano stessa, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-golisti si riservavano una decisione. Essi si pru-



MICHELE RAGO

Conclusa la conferenza del «Commonwealth»

PARIGI — Il compagno Jacques Duclos, segretario del PCF, attorniato dai giornalisti dopo il colloquio con Coty

L'ANIMATO DIBATTITO ALLA COMMISSIONE SPECIALE DEL SENATO SULL'UEO

## I soldati italiani verranno inviati in terra straniera comandati da stranieri?

Il ministro degli Esteri dice di no, ma i d.c. si oppongono a far trascrivere sul verbale la sua affermazione - Le domande sollevate dal compagno Spino - Gli interventi di Palermo, Lussu e Guariglia

## Il rapporto di Molotov al Soviet supremo dell'U. R. S. S.

(Continuazione dalla 1. pag.)

Stati Uniti e le loro minacce di guerra come un'aggressione che deve essere condannata senza riserve dall'ONU, se questa tiene alla sua autorità. Non si può tollerare ulteriormente il fatto che, sino ad oggi, i legittimi diritti della Cina popolare all'ONU non siano riconosciuti a causa della opposizione degli Stati Uniti. Questi devono ritirare da Formosa e dal suo stretto tutte le loro forze armate, comprese le forze aeree e dell'Artiglieria. L'Asia, l'Estremo Oriente cesseranno le ostilità e si risistabilirà la pace.

Malgrado la gravità degli avvenimenti asiatici — ha proseguito l'oratore — non è possibile trascurare la situazione europea. Dopo avere rifiutato una analisi approfondita del carattere aggressivo degli accordi di Parigi e della resistenza che ad essi oppone i popoli d'Europa, Molotov ha indicato che, in essa, il principale ostacolo per la soluzione del problema tedesco è la popolazione sovietica, che si è dimostrata sempre pacifica e tollerante, e che nel suo tempo sono profondamente coscienti e decisi a salvaguardare le loro conquiste socialiste. Se una volta l'aggressore ha già ricevuto ciò che si meritava, oggi non deve dimenticare che la potenza dell'URSS è enormemente cresciuta e che nel suo tempo è stata più stretta di ogni altro popolo sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Le cose sono giunte a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che nella produzione

delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano

di tempo dei risultati che dimostrano la possibilità eccezionale dello Stato sovietico.

«Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov —

tutti i suoi guerre a tal punto che